



SUL PALCO
Il cast dello spettacolo «Sister Act» che esordisce agli Arcimboldi dove resterà in programma fino al 27. Nei panni che furono di Whoopi Goldberg c'è suor Cristina, una suora vera che vive a Milano

Sister Act il musical

Ferruccio Gattuso

■ Solidarietà reciproca e amore per la musica: in fondo, attorno a questo ci si può trovare d'accordo, credenti e non credenti. Magari, guarda un po', tra le mura di un convento da qualche parte a New York. Accade nel musical *Sister Act*, tratto dall'omonimo film del 1992 interpretato da un'esplosiva Whoopi Goldberg, diventato spettacolo teatrale nel 2009 sulle musiche di Alan Menken e adattato per la platea italiana dallo specialista Saverio Marconi. In cartellone al Teatro degli Arcimboldi da stasera al 27 novembre (ore 21, sabato ore 16 e ore 21, domenica ore 16, ingresso 55-25 più prevendita, info 02.64.11.42.200), *Sister Act* si rivela un'occasione speciale per la presenza nel cast, di per sé già di notevole qualità, di suor Cristina, vincitrice due anni fa del talent show televisivo *The Voice*.

Una suora vera, dunque, nel ruolo della candida e timida novizia suor Maria Roberta, dotata di una voce straordinaria, della cui esistenza nemmeno lei sapeva. A tirargliela letteralmente fuori è la protagonista della storia, la showgirl cafonesca ma clamorosamente simpatica Deloris Van Cartier, travestitasi da suora e ospitata in

Una suora vera in scena fa da spalla all'erede di Whoopi Goldberg

Da stasera agli Arcimboldi la monaca che vinse il talent show «The voice» con la sua voce potente

convento per sfuggire al suo ex fidanzato gangster che vuole la sua pelle.

A dare corpo e voce al personaggio che fu della Goldberg è la madrilenia Bella Martin, già protagonista dell'edizione spagnola del musical. A completare con lei e suor Cristina un terzetto femminile che illumina lo show è Francesca Taverni, tra le migliori performer del musical italiano, nel ruolo della rigida Madre Superior-

ra. Prevedibile, comunque, che la curiosità del pubblico milanese si concentri sulla «star per caso» suor Cristina, ventottenne religiosa delle Orsoline della Sacra Famiglia, una congregazione di sole 80 suore in tutto il mondo.

«A Milano, dove risiedo, siamo in quattro - spiega - in un convento che è anche scuola e pensionato. Naturalmente ci sono collaboratori. Quando non sono in tournée i miei doveri sono qui.

Non ho i titoli per insegnare, per cui faccio tutto quello che posso: cucinare, lavare i piatti, fare le pulizie». Tra palco e convento, una vita che è una continua prova tra celebrità e umiltà. «La nostra Congregazione è da sempre aperta - prosegue suor Cristina -. Le mie consorelle mi seguono dappertutto e sono convinte, come me, che questa mia missione sia giusta. Ricorro al dono del canto, ricevuto da Gesù, per celebrare Lui».

Il musical da sempre è nelle corde di suor Cristina: «Ho sempre ascoltato opere come *Notre Dame de Paris*, *Il Re Leone* e *Jesus Christ Superstar* e a un musical devo la mia conversione».

LA STAR

Suor Cristina vive a Milano: «Siamo solo in quattro, ma le sorelle mi seguono»

RIVELAZIONE

«Amo vedere spettacoli e se ho preso i voti lo devo a un musical»

IL PERSONAGGIO

Pino Strabioli:
«Io monsignore e inquisitore contro... il canto»

Enrico Groppali

■ C'è un piccolo neo nella mitologia cresciuta lungo gli anni attorno a *Sister Act*. Alludiamo all'importantissimo personaggio di un monsignore, che come zio Paperone nelle comics di Walt Disney, appare più interessato all'accumulo inverecondo di denaro che alle grazie, canore e non, delle religiose che lo circondano. Un personaggio che non a caso è stato affidato a Pino Strabioli entertainer di chiara fama noto in televisione per aver curato da geniale antagonista le ultime trasmissioni dedicate al talento di Paolo Poli come uno speciale sulla luminosa carriera di Carla Fracci e di altre star che continuano a regnare nei nostri sogni. Logico quindi chiedergli come mai si è trovato coinvolto in un musical allegramente spregiudicato come *Sister Act*. «Confesso di essere stato attratto come non mai dalla struttura multiforme, che bontà divina, mi è capitato tra le mani».

Perché? Cosa c'è di seducente in questo personaggio?

«Il fatto di essere circondato da tante donne, per di più in abito religioso ai cui songs ispirati dal divino amore sembra del tutto indifferente. Come appare completamente disinteressato alle fresche grazie del gregge femminile che gli è capitato di presiedere».

Tutto qui? Mi pare che nel suo personaggio ci sia ben altro... «All'inizio, dato che lui tratta principalmente del denaro che gli scorre tra le mani se ne bea e pare non pensi ad altro. Pensavo si trattasse solo di una caricatura al nero di certe figurine ispirate a vecchi musical di Dario Fo. Ma invece non era così».

Perché cos'è invece?

«Si tratta di un terribile inquisitore ecclesiastico che subodora ad ogni passo l'esistenza di un tranello che lo sovrasta e lo tormenta perché non riesce a spiegarsene la ragione».

In poche parole cosa gli succede?

«Scopre quasi per caso che il canto è come il denaro perché scivola e minaccia di dissolversi tra le nostre dita. Un concetto fondamentale non trova?».

Sarà ma si spieghi meglio?

«Con piacere. Pian piano il nostro monsignore a forza di ascoltare canzoni e couplet scopre che una cosa non può vivere senza l'altra e allora nei discorsini che fa a se stesso come negli abbozzamenti che ha con le suore e con la perfida madre superiora compare quasi per caso una nota di ilarità».



La frase
Quelle voci come i soldi scivolano tra le dita...

KERMESSE

Il ciak di Invideo sulle seduzioni di oggi

Fino a domenica la rassegna di filmati che indagano nel mondo dei desideri

Patrizia Rappazzo

■ Trentotto video internazionali, nove eventi, tre masterclass, due matinée dedicate alle scuole per educare le giovani generazioni al linguaggio audiovisivo. Quattro giorni di sperimentazioni tra luci, danza, musica, performance e incontri con gli autori. Ritorna per la ventiseiesima edizione Invideo, la Mostra Internazionale di cinema e video oltre, organizzata da Aiace Milano e diretta da Romano Fattorossi e Sandra Lischi. Lo Spazio Oberdan e l'Istituto Europeo di Design, IED, ospiteranno il festival con proiezioni e incontri con ospiti italiani e internazionali. L'iniziativa è parte del «Mese della sperimentazione sull'immagine» con Filmmaker Festival, Sport Movies & TV Fest, Industry Days di Milano

Film Network.

Al centro dell'edizione, in programma fino a domenica, il tema portante riguarda «Le seduzioni», attrazioni visive e desiderio, mutazioni, fascino di corpi e tecnologie, gesti e sguardi. «Può sembrare un lusso, in questi tempi incerti, in queste geografie sconvolte da guerre e disastri naturali, aggravati da incurie e irresponsabilità umane, parlare di seduzioni - spiegano gli organizzatori - eppure le opere, gli incontri e gli eventi ci parlano di attrazioni e desideri, cantano, ci incantano facendoci pensare e ci propongono tipi diversi di seduzione».

Lo spaccato del meglio della produzione internazionale, metà delle quali realizzate da Under 35 concorrono per l'omonimo premio, incentivo alla produzione artistica che vede il video vincitore entrare

a far parte dell'archivio permanente alla Fabbrica del Vapore. Dieci i titoli italiani. Tra gli altri, l'anteprima italiana di *Final Gathering* di Alain Escalle; la prima milanese di *Love is All* di Francesco Andreotti e Livia Giunti, toccante ritratto di Piergiorgio Welby; i corpi sedotti da inconsci, anche tecnologici, nel corpus di opere della personale dedicata ad Alessandro Amaducci; l'omaggio al cinema indipendente e a una delle sue più importanti protagoniste, Maya Deren in *Homage to Maya* (2015) dei Karmachina. E ancora una selezione di videoarte peruviana; i video reportage degli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia de L'Aquila, l'incontro con Georges Bollon, fondatore del Festival del cortometraggio di Clermont Ferrand.



GRANDE SCHERMO

Un fotogramma di uno dei 38 video internazionali in calendario nella rassegna